



Il caso Ragusa

ANNA TERRANOVA

Si aggirano per Ragusa, guida alla mano, storditi dalla luce accecante ma orgogliosi di averci visto lungo scegliendo una sede per le vacanze meno conosciuta delle più gettonate Palermo e Siracusa ma altrettanto bella. Li vedi, azz perplessa e occhi smarriti, mentre cercano di spingere una porta evidentemente chiusa o mentre girano intorno alle chiese o mentre cercano gli orari di apertura. Niente da fare. I turisti, attratti a Ragusa da quel tardo-barocco targato Unesco, di cui la città tanto si vanta, non hanno modo di accedere alle chiese di cui tanto hanno letto: sono tutte chiuse, eccezion fatta per gli orari delle messe e per le due Chiese Madri e il Purgatorio.

Non un cartello con gli orari d'apertura, nessuna notizia. Solo S. Maria dell'Ima (la cui apertura è garantita da una volontaria che "dona" così il suo tempo libero alla città) ne ha uno affisso sulla porta d'ingresso con l'accorato appello, tradotto in varie lingue, "autateci a tenere aperta la chiesa".

La convenzione tra Curia e Comune doveva essere stipulata anche quest'anno ma ad oggi, 18 luglio, non se ne vede traccia. Eppure il 5 maggio, proprio per il protocollo c'è stato un incontro tra l'assessore al Turismo, Nella Disca, accompagnata da Ornella Tuzzolino, consulente per il turismo, e il vescovo di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta.

Nello stesso 5 maggio il Consiglio comunale delibera di utilizzare 45.000 euro (pari al 9,18% delle risorse derivanti dall'imposta di sog-

Niente di fatto. La convenzione, annunciata e finanziata, non è mai entrata in funzione

giorno 2016 per il "protocollo di apertura a Chiesa".

A questo segue un secondo atto amministrativo: il 13 giugno la Giunta municipale delibera una variazione di bilancio provvisorio per l'utilizzo delle risorse provenienti dall'imposta di soggiorno 2016. Si ribadisce nel provvedimento, dichiarato "immediatamente esecutivo" e approvato dal collegio dei revisori, che 45.000 euro devono essere usati per il "protocollo con la diocesi per la fruizione turistica delle chiese di Ragusa e Ragusa Ibla", forte degli ultimi dati sulle presenze nelle chiese, che provano una crescita costante, come nella Chiesa del Purgatorio che nell'agosto 2015 ha registrato circa 9.700 presenze, quasi il doppio rispetto allo stesso mese 2014 con circa 5.000 visitatori.



OTTO COMUNI E 5 DIOCESI. Le città riconosciute dall'Unesco sotto il nome di Val di Noto sono Ragusa, Modica, Scicli, Noto, Calligaris, Catania, Militeo Val di Catania e Palazzolo Acreide. Se per quanto riguarda il patrimonio dell'umanità sono un unico sito, che deve il riconoscimento alla ricostruzione tardo-barocca che seguì il terremoto del 1693, lo stesso non si può dire da un punto di vista amministrativo. Sono infatti otto Comuni diversi, nelle tre province di Ragusa, Siracusa e Catania, in 5 diocesi differenti: Ragusa e Catania indipendenti, la diocesi di Calligaris gestisce anche Militeo, Palazzolo rientra nella diocesi di Siracusa e Modica e Scicli ricadono sotto la diocesi di Noto.

Storia di un accordo fatto e dimenticato tra Comune e Curia

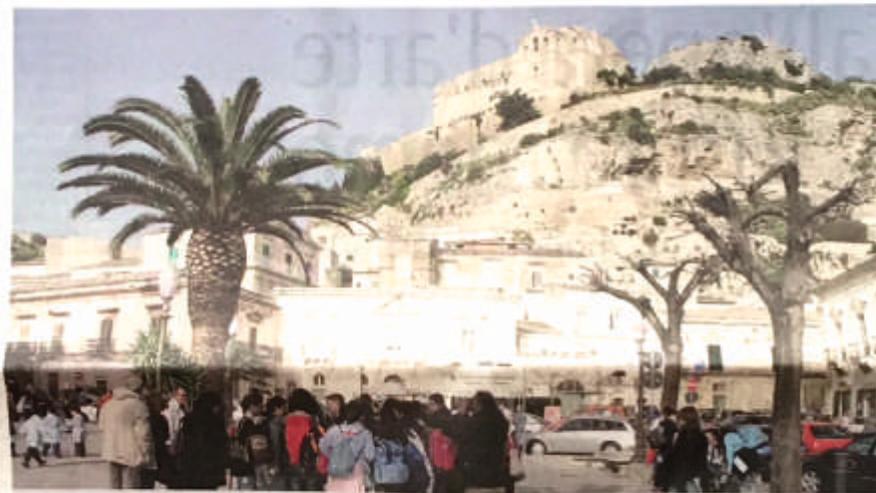
Incontri, protocolli e fondi stanziati: chiese chiuse ai turisti

Quelle del 13 giugno sono però le ultime notizie: nessuna traccia di protocollo con la diocesi. Questa d'altro canto ribadisce la propria disponibilità nel garantire l'apertura e la fruizione delle chiese ma ad alcune condizioni, prima fra tutte l'ar-

nata convenzione di cui sopra. Allo stesso tempo, spiega padre Giuseppe Antoci, direttore dell'ufficio beni culturali della diocesi, "non va dimenticato che le chiese sono di proprietà dell'ente parrocchiale ed è quindi il parroco a scegliere a chi af-

fidare l'apertura e il controllo della propria chiesa indicando qualcuno di sua conoscenza e di sua fiducia, che rappresenti una garanzia. È ovvio che è una responsabilità quindi anche in passato è sempre stata la diocesi a segnalare i giovani a cui af-

IL BUON ESEMPIO. Nella cittadina chiese e beni artistici tutti visitabili



Scicli virtuosa qui la Chiesa e il Comune fanno da soli

a) I turisti premiano Scicli per la facile e costante accessibilità ai siti culturali. Nessuna convenzione ma Comune e Chiesa curano la gestione dei propri beni. Il Comune gestisce tre siti ovvero la Stanza di Moorathano in municipio, la chiesa di S. Teresa e Palazzo Spadaro, tutti su via Mormino Penna, affidando apertura e accogliamento (di cui il 20% tocca al Comune) a una cooperativa vicinista dell'appalto in cui sono state valutate la preparazione, l'uso delle lingue straniere e il curriculum dei membri.

L'apertura dei siti di proprietà ecclesiastica è invece assegnata a una coop scelta dai parroci: la fruizione della chiesa è gratuita, per il campanile della Chiesa di San Giovanni si paga un biglietto, per le visite alla chiesa di San Bartolomeo, offerta libera e facoltativa. A Ragusa le chiese sono quasi tutte di proprietà ecclesiastica, o delle confraternite (S. Giacomo e S. Maria Maddalena), del Comune (come S. Vincenzo Ferreri), dell'opera pia (Chiesa del Collegio di Maria) quindi sotto il controllo della Regione ma gestite dalla diocesi.

fidare le chiese".

Ricapitolando: l'apertura delle chiese è vincolata alla convenzione tra diocesi e Comune. La diocesi dà piena disponibilità, il Comune destina parte (quest'anno 45.000 euro) del bilancio, l'apertura e la fruizione vengono affidate a una cooperativa i cui membri vengono scelti tra persone di fiducia dei parroci ma pagati dal Comune.

Si potrebbero ipotizzare -visto che il protocollo si è perso tra le stanze di Palazzo dell'Aquila- alternative per garantire la fruizione delle chiese, magari affidandole alla curia l'intera gestione, dietro pagamento di biglietto (perché è senz'altro vero che i custodi vanno pagati, così come le spese di luce, pulizia ecc...), come si fa in tante altre città italiane. Padre Antoci esclude questa possibilità per via di una novità della Conferenza Episcopale Italiana che vieta categoricamente di far pagare l'ingresso delle chiese di proprietà ecclesiastica, eccezion fatta per piccole parti isolate, come ad esempio i campanili.

Un altro paradosso riguarda infine i restauri: gran parte delle chiese e delle opere d'arte in esse conservate hanno goduto di grandi opere di restauro, dal costo di milioni di euro, grazie alla legge 61 del 1981, la famosa legge su Ibla, quest'anno per la prima volta senza fondi. Nell'art. 7, dedicato agli interventi ammessi, si legge: c) "consolidamento e restauro conservativo di chiese, chioschi, oratori, conventi adibiti o da adibire al culto" (...) e al punto d) "restauro delle opere d'arte mobili esistenti negli edifici di cui alle precedenti

Restauri. Milioni spesi per il recupero e nessun impegno per rendere fruibili i beni artistici

lettere a e c".

Grazie a finanziamenti regionali, quindi pubblici, sono infatti stati intrapresi, in più di un trentennio, i restauri di tantissime opere d'arte, custodite nelle chiese di Ragusa e Ibla, come San Giorgio, San Giovanni, Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, Santa Maria dell'Ima, Santa Maria delle Scale e tante altre. Opere oggi celate alla vista.

A prescindere dall'individuare di chi siano le responsabilità, una cosa è certa: quest'anno Ragusa perde una grande opportunità. Il turista non perdona e non può che sentirsi truffato da una città che, pur lasciandolo piacevolmente sorpreso, gli nega proprio quella maggiore attrattiva, tanto pubblicizzata, che lo ha indotto ad affidarle le sue vacanze.



Rilievi geofisici Il Comitato dice «no»

CONCETTA BONINI

SCICLI. Il Comitato per la Tutela della salute e dell'ambiente esprime netta contrarietà al progetto di "Rilievo geofisico 3D Scicli", presentato dalla Società Irminio. Il progetto di prospezione geofisica fa riferimento al Decreto assessoriale n.190 della Regione Sicilia, emesso il 2 aprile 2014, che istituisce il titolo minerario "Permesso di ricerca idrocarburi Scicli": l'intervento prevede la realizzazione di un rilievo geofisico 3D in un'area avente un'estensione di circa 70 kmq. Il Comitato ritiene "che le note vicende attinenti la richiesta di insediamento di una piattaforma per il trattamento di rifiuti pericolosi per lo più provenienti dalle stazioni petrolifere di Priolo, Gela e la stessa Scicli siano il frutto combinato della mancata politica energetica dello Stato e della mancata politica dei rifiuti da parte della Regione". "Così, le prospezioni in oggetto - si legge nella premessa a un lungo documento prodotto dal comitato - che riguardano pressoché l'intero territorio comunale di Scicli inglobando la stessa Città e lambendo le popolate frazioni ad una distanza ben minore di 5 km, rappresentano un tentativo di incrementare l'efficienza della suddetta piattaforma, nella presunzione che essa sarà costruita, alimentandola con reflui di provenienza locale, nonché l'ulteriore manifestazione di una politica energetica obsoleta e inquinante". Secondo il Comitato, ci sarebbero diversi motivi per rigettare l'istanza, tra cui il contrasto con Piano paesistico, la mancata esclusione delle aree protette e l'impatto delle operazioni sulle attività agricole.



● Via Roma

È già guasto l'ascensore

appena inaugurato

●●● A pochi giorni di distanza dall'inaugurazione, un guasto per l'ascensore di via Roma. L'elevatore, realizzato dieci anni fa, non era entrato ancora in funzione. Pochi giorni, però, e si è fermato. Il Comune parla di "un cortocircuito del motore". Non sono state riscontrate dai tecnici, durante il sopralluogo, manomissioni, né anomalie nei dispositivi di sicurezza. Il disservizio, già individuato, dovrebbe essere risolto nei prossimi giorni. (*DABO*)



● Marina

Black out, al buio piazza Duca degli Abruzzi

●●● Un black out nell'impianto della pubblica illuminazione su piazza Duca degli Abruzzi. Si è registrato sabato sera intorno alle 21. Per qualche tempo la piazza è rimasta al buio, mentre non si sono registrati problemi agli impianti privati. In un'insolita atmosfera a lume di candela è trascorsa la serata nella piazza più affollata della frazione balneare. Non è chiaro cosa sia accaduto, ma la luce (che in realtà non è poi particolarmente intensa) è poi tornata. (*DABO*)